

Gentile famiglia, ecco il Suo
**BOLLETTINO
UFFICIALE
MUNICIPALE**

anno 24 | numero 11 | **DICEMBRE** 2017



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



BANDIERA BLU

*Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza,
e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà,
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore,
e fallo conoscere al mondo*

(Gandhi)

**L'Amministrazione comunale
augura a tutti i cittadini
Serene festività**

Internet per le nonne

Quando il condominio dice no

di Antonio Prado*



disegno di Belinda Menzietti

Ci siamo mai chiesti cosa sia di preciso un servizio pubblico, o un servizio di pubblica utilità? Il concetto è per definizione astratto e ha riempito volumi e volumi di pagine scritte dalle più illuminate menti giuridiche degli ultimi secoli, ma ogni giorno ha un impatto concreto sulla nostra vita e sui nostri beni.

In altre parole, esistono circostanze nelle quali la nostra proprietà può subire delle limitazioni nell'interesse della collettività. Pensiamo solo per un momento a quanti si indignerebbero se il proprietario di un terreno si opponesse al passaggio dei cavi elettrici indispensabili per illuminare un quartiere, o all'amministratore di condominio che vietasse il passaggio di fibra ottica utile alle comunicazioni del corpo della Polizia locale.

Ecco, in queste due circostanze esemplificate il diritto di proprietà viene leggermente compresso per consentire il conseguimento di obiettivi che le leggi riconoscono come più importanti.

Appare del tutto pacifico che ciascuno di noi tolleri insignificanti tubicini zeppi di fibra ottica transitare nei garage o un inerte gancio sulla parete esterna del palazzo per appendere un lampione.

Appunto, appare pacifico, ma talvolta non lo è affatto. Addirittura potrebbero essere i Comuni a mettersi di traverso, ma non per manifesta contrarietà alle opere, piuttosto per lentezza degli uffici nel concedere le opportune autorizzazioni.

Anche in quest'ultima ipotesi è stato necessario un intervento normativo per sancire

che le Pubbliche amministrazioni territoriali devono agevolare il più possibile il passaggio della fibra ottica indispensabile per conseguire l'obiettivo di estendere la banda ultra larga in Italia secondo i parametri fissati dall'Europa.

Come? Mettendo a disposizione le tubazioni della pubblica illuminazione, i cavidotti esistenti, i canali delle fogne o quanto altro di proprietà comunale possa ospitare le infrastrutture digitali.

Questo per quanto attiene al Comune. E i privati? Per legge devono soddisfare tutte le richieste di accesso presentate dagli operatori di rete, a patto che siano richieste ragionevoli, è ovvio.

Cioè, non può un condòmino negare l'accesso a un operatore di rete solo perché proprio con quell'operatore ha un contenzioso per delle fatture errate e non può farlo neanche il portiere dello stabile o l'amministratore di condominio.

Chiunque dotato di un minimo di logica e buon senso si chiederebbe come può l'inquilino del terzo piano rallentare lo sviluppo della banda ultra larga in Italia. È una esagerazione, me ne rendo conto, ma è anche

vero che, secondo l'OCSE, il nostro Paese sia tra i più litigiosi sulla giustizia civile.

Quindi, in pratica può succedere che un singolo cittadino assai temerario a suon di diffide e carte bollate verso il Comune inneschi un inutile procedimento giudiziario che sospenda i lavori di stesura della fibra ottica nel suo garage, impegni avvocati e magistrati, provochi l'esborso di denaro pubblico per poi soccombere rovinosamente tempo dopo con l'insoddisfazione di tutti.

Sì, insoddisfazione anche di chi in quel giudizio avrebbe vinto dato che invece ha perso del tempo prezioso per l'adeguamento delle infrastrutture.

Non possiamo d'altronde prenderci tutti i demeriti perché come è vero che tutto il mondo è paese, ovunque sembra essere valido l'adagio inglese NIMBY, Not in my backyard, cioè siamo favorevoli alle opere necessarie al progresso a patto che non coinvolgano il nostro giardino.

Nel prossimo numero vi scriverò di: Difensore dei diritti digitali

*Giornalista, Chief Digital Officer Servizio Infrastrutture Digitali